Spettacoli Cultura

Una scena del film «Peggy Sue si è sposata»

Cinema sportivo: a Torino vince un film italiano

Dalla nostra redazione

TORINO — Vittoria italiana al 12° Festival Internazionale di cinema sportivo conclusosi al Palavela domenica scorsa La Giuria presieduta da Folco Quilici ha infatti assegnato il primo premio «Città di Torino» al film «Il tempo degli eroi» realizzato per la regia di Piergantino Marini dalla Federazione italiana sport handicappati Un meritato riconoscimento per un mediometraggio di notevole intensità emotiva in cui le gare mondiali per gli handicappati svoltesi in Inghilterra vengono rappresentate superando il rischio di una facile retorica come poetici «Momenti di gloria» una coraggiosa sfida con se stessi e contro una natura avversa Gli altri due premi principali sono stati assegnati al canadese «Annapurna» un buon documentario sull «amore per la montagna» e a «Hai Deng» della Repubblica popolare cinese in cui vengono illustrati gli aspetti sportivi e meditativi del wu-shu arte marziale dalle millenarie tradizioni Tra gli altri numerosi premi elargiti dalla giuria hanno conseguito trofei vari «I 60 anni del calcio Napoli» «Atleta» quale filmato pubblicitario a carattere sportivo il francese «Rugby» l indiano «High Adventure on White Waters» (sulle esplorazioni fluviali a bordo di gommoni) e ancora l Italia con «Il custode» della giovane regista Anna Gasco premiata dall Agis per la migliore opera a soggetto sullo sport del canottaggio

Raggiante, in quanto a bilanci conclusivi la triade direzionale del Festival Sia l architetto Alfredo Ronchetta che il videologo Federico Peretti e la giornalista Giuseppina Sterpone hanno sottolineato il notevole successo di pubblico conseguito dalla manifestazione concentrata, per la prima volta al Palavela all insegna delle più avanzate tecnologie multimediali Circa 20mila presenze in sette giorni di Festival tra cui 6 500 giovani visitatori nelle mattinate dedicate alle scuole, animate dall attore Renzo Ozzano con funzioni di intrattenitore e di divertente «cicerone» Molto seguite e visitate le due video-mostre installate a raggera lungo le pareti curvilinee del Palavela Quella intitolata «Tra due stadi» ideata e realizzata rispettivamente dagli architetti Andrea Terranova e Dario Migliardi, sui rapporti tra l architettura, l evento sportivo e la sua visione e la mostra «dentro l attimo» di Daniela Rissone basata su una serie di videosequenze realizzate con particolari tecniche di ripresa per analizzare il movimento e capire le dinamiche dei fatti sportivi Tra le ultime manifestazioni di questo 42° Festival da segnalare la 1 gara nazionale di arrampicata «indoor» che ha visto succedersi sulla parete del Palavela 25 giovani atleti

n. f.

Il caso

L'accordo tra la Rai e i Cecchi Gori porterà in tv centinaia di film di successo: da Stallone e Celentano a Coppola e Woody Allen

La Rai chiede aiuto a Rambo

ROMA — *Finita la stagione del mega varietà alla Fantastico ricomincia in casa Rai quella del cinema Del «cinema spettacolo» ovviamente l unico in grado di portare alle stelle gli indici d ascolto e di fare una concorrenza agguerrita alle tv berlusconiane Sembra un rovesciamento delle strategie fino ad ora seguite ma coi tempi che corrono non pare il caso di andare per il sottile La Rai non può permettersi di perdere spettatori sul versante intrattenimento per questo senza rinunciare al cinema d autore (Fellini Scola Taviani Comencini Monicelli) ha deciso di allearsi con il principe dei produttori italiani quel Mario Cecchi Gori che sin dai primi anni Sessanta detta legge nell industria cinematografica italiana*

L'accordo siglato in tutta fretta sabato scorso dopo il «venerdì nero» Baudo-Carrà è valido sei anni e contempla la realizzazione in coproduzione di quindici film all anno Ma il vero «affare» riguarda il listino nazionale e internazionale dei Cecchi-Gori una miniera di titoli di successo nel quale i programmisti Rai potranno pescare generosamente, con la speranza di bissare i successi ottenuti con la serie di James Bond e con i western di Sergio Leone D ora in poi, insomma, i grandi film hollywoodiani e le commedie natalizie approderanno sugli schermi Rai con programmatica puntualità c è da sperare solo in un uso intelligente della pubblicità Sarebbe suicida seguire Berlusconi sul terreno degli spot

Alcuni titoli? Beh, ce n è davvero per tutti i gusti Pescati ora dai magazzini della Columbia ora da quelli della Cdi (i Cecchi Gori hanno rapporti di collaborazione con entrambe le case di distribuzione) la Rai potrà contare su campioni di incasso come Platoon Rambo 2 *(e 3)* Tootsie Tre uomini e una culla, L aquila d acciaio Due vite in gioco Kramer contro Kramer Perfect *gli ancora inediti* Radio Days *di Woody Allen e* Tre amigos *di John Landis* Nessuna pietà Legend, Hotel Colonial Shanghai Surprise Peggy Sue si è sposata. *Ai quali naturalmente hanno aggiunte le commedie di Pozzetto* (Noi uomini veri) *Verdone* (Sette chili in sette giorni) *Celentano* (Il Burbero) *Nuti* (Stregati) *insomma il meglio — dipende dai punti di vista — del cinema brillante italiano Quali gli ulteriori vantaggi? I «contenitori» Rai potranno usufruire dei personaggi e dei divi che di volta in volta lavoreranno per i Cecchi Gori Il rapporto non è meccanico, ma è evidente che d ora in poi un Celentano o un Verdone non avrà dubbi sulla tv da scegliere per reclamizzare il proprio film*

Naturalmente Biagio Agnes ha avuto l accortezza di precisare nella conferenza stampa di ieri che «l accordo con Cecchi Gori non chiude le porte ad altri produttori altrettanto capaci intelligenti e prestigiosi prima fra tutti quelli con i quali abbiamo già lavorato e stiamo lavorando» (i Minervini i Cristaldi i Clementelli i De Negri i Luciano ndr) Come a dire che la Rai proseguendo in una oculata politica di sostegno del cinema d autore, vuole mettere d accordo qualità e indici d ascolto, senza scadere ai livelli commerciali delle tv berlusconiane Le quali tv, peraltro, attraverso Rete Italia hanno recentemente rafforzato la produzione diretta di film e filmetti da sperdire velocemente nelle sale per sfruttarli subito dopo sui teleschermi (è il caso di titoli come Il commissario Lo Gatto di Dino Risi o Via Montenapoleone *dei fratelli Vanzina)*

La guerra continua Ma la Rai, almeno per il momento può sentirsi al sicuro strappando a Berlusconi l accordo con i Cecchi Gori (si stava trattando però le cose andavano per le lunghe), la tv pubblica si è aggiudicata i pezzi da novanta del «cinema spettacolo» un pacchetto da utilizzare secondo una strategia complessa che si arricchirà, di anno in anno, di nuovi titoli

Inutile dire che ieri pomeriggio alla Columbia e alla Cdi si respirava un aria di vittoria poiché l accordo con la Rai mette in moto un giro di miliardi (tra passaggi televisivi e possibili coproduzioni) che fa gola anche agli americani Ma per ora è meglio non parlarne Spiegando nei particolari l accordo il direttore di Raiuno, Rossini, ha precisato che «per ogni film la Rai sborserà un miliardo un altro lo tirerà fuori il gruppo Cecchi Gori, mentre per il resto si ricorrerà al normale mercato finanziario e al credito cinematografico agevolato» Così facendo la Rai — sempre secondo Rossini — «acquisisce un cinema di qualità, ma anche un cinema solare allegro, simpatico ed accattivante» E qui sarebbe meglio andarci con le molle visto che la più recente produzione di casa Cecchi Gori non è stata delle più esaltanti Ma tant'è, nel clima di patriottica riscossa che circonda l'accordo non c è spazio per dubbi e perplessità Men che meno per ricordi spiacevoli come la disavventura giudiziaria di Mario Cecchi Gori arrestato nel non troppo lontano 1983 per esportazione di valuta costituzione di capitali all estero e false comunicazioni nei bilanci societari Si dirà altri anni, altri guerre

Michele Anselmi

UNIONE SOVIETICA 13 GIORNI
Speciale volo charter
1° MAGGIO e ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

QUATTRO COMBINAZIONI

A) 1° Maggio a VOLGOGRAD
Itinerario Milano - Kiev - Volgograd - Sochi - Tbilisi - Milano

B) 1° Maggio a TASHKENT
Itinerario Milano - Mosca - Tashkent - Bukarà - Samarkanda Tbilisi Milano

C) 1° Maggio a MOSCA
Itinerario Milano - Mosca - Vladimir - Suzdal - Mosca Zagorsk Mosca - Tbilisi - Milano

D) 1° Maggio a LENINGRADO
Itinerario Milano - Leningrado - Tallin - Riga - Tbilisi - Milano

Per tutte le combinazioni sono compresi due pranzi di festa (1° Maggio e 9 Maggio) ed uno spettacolo teatrale a TBILISI.

PARTENZA 28 aprile - ALBERGHI 1ª categoria A
QUOTE Combinazione A e C L. 1 400 000
Combinazione B L. 1 600 000
Combinazione D L. 1 460 000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS 28100 NOVARA - Via Mossotti, 8 - Telefono (0321) 36 882

Canzoni

Gino Paoli parla di sé e della sua «tournée»

In concerto per non essere soli

Gino Paoli

ROMA — «Lo spettacolo è basato sul mio nuovo long-playing, *Cosa farò da grande*, con un paio di inserimenti a gruppi di vecchi pezzi cioè tre canzoni nel primo tempo e altre tre nel secondo tempo come due vecchie fotografie rivisitate un po' come guardare l album dei ricordi» Gino Paoli da più di un mese sta portando in giro per l Italia il suo spettacolo *Cosa farò da grande* e questa settimana dopo un giro in piccoli centri della Toscana approda al teatro Olimpico di Roma per tre serate dal 27 al 29 marzo per poi tornare al nord prima a Genova poi a Milano Schivo come sempre Paoli si mostra restio a commentare entusiasticamente l andamento della tournée «Un mese e mezzo di teatri sempre pieni — dice durante un incontro con la stampa — evidentemente significano che sta andando bene»

Sempre al suo fianco in questo mese e mezzo Paoli ha avuto i «Bandana» sei musicisti napoletani con i quali ha un affiatamento del tutto speciale e che ora lo accompagnano in questa escursione fra brani vecchi e nuovi «Per la verità i vecchi pezzi in questo spettacolo hanno un senso preciso» dice Paoli «E come inserire una parentesi in un discorso il discorso di oggi Non credo però che qualcuno si aspetti da me due ore di pezzi degli anni Sessanta altrimenti lo spettacolo si sarebbe dovuto chiamare anziché *Cosa farò da grande, Cosa ho fatto da piccolo*

— In tanti anni di concerti sulle spalle non è mai subentrato l elemento routine?

«Per me la routine è noia, quindi se ci fosse stata routine non mi sarei fatto nessun problema a smettere»

— È d accordo con chi sostiene che un cantante è anche un po attore?

«Io sono d accordo su tutto ciò che può far arrivare quel che si vuol dire alla gente, tutto ciò che può emozionare la gente Non amo però 'épater les bourgeois', stupire a tutti i costi Forse però può essere utile anche questo Picasso ad esempio, usciva in strada e sparava con la '55" per aria perché la gente andasse a vedere i suoi quadri Credo comunque sia vero che il musicista in gran parte sia anche attore»

— Il cantautore però si presume che interpreti se stesso

«Non credo sia esatto il cantautore interpreta il suo mondo più che se stesso Fingi te stesso quindi sei già un altro ma in fin dei conti il teatro è finzione lo spettacolo è finzione Ho spesso constatato che sul palco quando sei veramente spontaneo, il concerto non funziona non arriva alla gente La spontaneità è la cosa più difficile è l ultimo stadio di bravura»

— Faresti un videoclip di una tua canzone?

«Io trovo che i mezzi in sé non siano né giusti né sbagliati, né buoni né cattivi, tutto sta a vedere come si usano Il martello, se lo usi per picchiare in testa una persona è sbagliato, se lo usi per piantare un chiodo va bene Il videoclip può essere un mezzo buono come tutti gli altri dipende da come lo si usa Come la bomba atomica»

— È difficile pensare ad un buon uso della bomba atomica?

«Io sono contro il nucleare ma credo che tutto ciò non abbia nulla a che vedere con la ricerca scientifica Le scoperte sono sempre positive, il problema è che poi vengono usate male È come quando cerchi dentro te stesso, anche se scopri cose spiacevoli è comunque importante guardarti dentro Io poi penso al mondo come ad una enorme toilette dove c e scritto "cercate di lasciarla come l avete trovata", o anche meglio»

— Cosa ti aspetti principalmente da un tuo concerto?

«Mi aspetto soprattutto di non essere solo Questa è probabilmente la ragione per cui faccio concerti voglio verificare di non essere solo Se riesci ad entrare in sintonia con mille duemila cinquemila persone è l attimo in cui sei meno solo al mondo»

Alba Solaro

Canzoni

Ron debutta con un nuovo «recital» quasi teatrale

«Dedicato all'Italia che resiste»

Ron

Nostro servizio

PARMA — Parte questa sera dal teatro Politeama di Napoli, dopo l'anteprima a Parma, *È l'Italia che va* il primo recital musicale di Ron pensato per il teatro Come molti suoi illustri colleghi anche Rosalino Cellammare ha scelto la dimensione accogliente di una sala per la prosa Domani sera approderà a Perugia (al teatro Tirreno) il 26 a Roma (all Olimpico) il 28 a Scarnagifi (Cuneo) il 31 a Frosinone il 1° aprile a Cornigliano Calabro il 2 a Siracusa il 3 a Catania il 7 a Carrara il 9 a Padova, il 10 a Firenze il 12 a Bologna il 13 a Milano il 14 a Torino e infine il 16 a Bari

La «prima» parmense è stata una buona occasione per capire dalla viva voce di Ron in cosa consista il suo spettacolo «È un nuovo spettacolo dice Ron ma non so dirti se sia un concerto solamente Forse si avvicina al recital *È l Italia che va* offrirà lo spunto per dire delle cose sull Italia del week end che va su e giù come la borsa E parlerò di questa terra che si commuove e che dimentica Ci sarà anche una scenografia molto carina ed una vera regia quella di Walter Le Moli del teatro Due di Parma»

— Quindi anche la sede delle prove non è stata scelta a caso

«La prova generale con pubblico ci è servita per caricarci»

— Questa Italia che va è ottimista?

«Io sono italiano e queste canzoni mi hanno coinvolto completamente proprio perché sono italiano E come la maggior parte degli italiani penso di essere ottimista Ci capita di tutto, ogni giorno ci arrivano sul groppone trentamila drammi, ma l italiano li riesce a superare con grande filosofia È questa la grande forza dell Italia, nonostante i suoi difetti»

— Hai detto che la musica non sarà la sola protagonista di questo recital Hai detto che ti preoccupi anche di parlare, di raccontare

«La musica sarà importante non solo per le canzoni Sottolineerà le cose che dirò Ci saranno i sei musicisti del mio gruppo e un quartetto d archi del teatro Comunale di Bologna che mi ha aiutato anche nella realizzazione dell album omonimo Saranno tutti in frac»

— Hai scelto questa forma nuova perché il concerto tradizionale è in crisi? I cantautori in che situazione si trovano oggi?

«Non lo so Non è che il cantautore sia in crisi È il cantautore singolo che pensa probabilmente di arrivare a conquistare il pubblico con una canzone e basta Forse occorre molto di più La gente vuole motivi validi per comprare un disco non basta più essere un cantautore»

— Perché quasi tutti i giovani ascoltano i Duran Duran o altri gruppi stranieri ultra reclamizzati dalle case discografiche?

«Perché il mercato non offre altro Ma ci sono piacevoli eccezioni Guarda Guccini che ha conquistato il primo posto nelle hit parades Questo mi dà gioia»

— Torniamo al tuo spettacolo.

«La cosa che mi emoziona maggiormente è questo quartetto d archi Io sono un appassionato di violino e ho riarrangiato alcune mie canzoni in funzione proprio del violino Ho trasformato ad esempio una canzone molto dura come *I ragazzi italiani* in un motivo addolcito dalla presenza degli archi e di una chitarra acustica. Ho rispolverato addirittura i temi dei bambini di una scuola di Cinisello Balsamo ed è venuta fuori una bellissima atmosfera»

— Presenterai qualche nuova canzone?

«Canzoni nuove no Ci saranno però canzoni che pochi conoscono Poi ho tirato fuori brani come *Due ragazzi* che non ho più rifatto e che mi chiedono sempre Farò comunque cinque canzoni dell ultimo album»

— E dopo questa tournée cos'hai in programma?

«Ho in programma 50 concerti per l estate di quelli tradizionali, nei luoghi di villeggiatura degli italiani Ma il mio sogno è portare il quartetto d archi anche in uno stadio»

Massimo Zettoni

MARIO SPINELLA
LETTERA DA KUPJANSK

"Alla letteratura italiana, così ricca di memorie di guerra, mancava il romanzo della seconda guerra mondiale, che sapesse sfiorare l'epica"
MARIA CORTI

Per capire la strage di Leopoli

MONDADORI

critica marxista

cm

1 1987

Politica e società
Alessandro Natta
Il diritto alla giustizia

Giuseppe Chiarante
Politiche neoconservatrici e autonomia della cultura

Problemi internazionali
Norman Birnbaum
Populismo reaganismo democrazia statunitense

Roy Medvedev
La Cina fra Stati Uniti e Unione Sovietica

Braudel e l Italia
Maurice Aymard
L Italia mondo nell opera di Braudel

Roberto Finzi
Fra Marx e Braudel

Donne politica cultura
Anna Serafini
L uguaglianza sociale tra uomo e donna nel programma della Sdp

Cécile Dauphin e altre
Cultura e potere delle donne nella ricerca storica

Ricerche e discussioni
Paolo Cocchi
Il percorso filosofico di Geroges Polizter

un fascicolo L 6 500 abbonamento annuo L 32 000
ccp n 502013 Editori Riuniti Riviste
via Serchio 9 00198 Roma tel (06) 86 63 83

Il convegno

Testimonianze e proiezioni per l'omaggio ad Antonio Pietrangeli

«Noi lo conoscevamo bene»

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Un esaurientе «personale» delle opere di Antonio Pietrangeli (1919 1968) un convegno di dibattito sulla figura sull opera dello stesso autore un dovizioso volume (Marsilio Editori) costituiscono nell insieme il riaccrimento tutto dovuto che gli Uffici cinema di Modena e di Reggio Emilia hanno voluto rendere ad uno dei protagonisti più trascurati della nostra cinematografia

La serie di proiezioni che hanno preceduto il culminare dell iniziativa nel confronto pubblico alla Sala Verdi di Reggio Emilia tra le tesi degli studiosi Italo Vecchi Tullio Masoni Piera Detassis Lorenzo Pellizzari hanno riscosso un attenzione circoscritta da parte di un pubblico giovanile generalmente sprovvisto di informazioni e nozioni specifiche sulla storia personale e su quella professionale di Antonio Pietrangeli ma alla distanza interesse curiosità spesso ammirata sorpresa hanno man mano suscitato i singoli film

In parti diverse nel corso del l appassionato convegno animato con fervore e garbata ironia dal critico Claudio G Fava e dai preziosi ricordi della moglie dello scomparso signora Margherita e del figlio Paolo (anch egli regista cinematografico oltrechè noto *folksinger*) ci sono state restituite «al vivo» una significativa fisionomia dell autore in questione ed anche una più aggiornata approfondita rivalutazione della sua opera

A completare il quadro della «rassegna omaggio» svoltasi in modo concomitante a Reggio e a Modena vanno ricordati da un lato la serie di disegni dedicati dal pittore reggiano Nani Tedeschi tanto ad Antonio Pietrangeli quanto agli attori personaggi dei suoi film (Catherine Spaak Stefania Sandrelli Sandra Milo Eduardo De Filippo Mastroianni Tognazzi a suo tempo impegnati in film come *La parmigiana Io la conoscevo bene La visita Questi fantasmi* ecc) e dall altro la finale riproposizione di una delle opere più emblematiche dell estro del talento creativo dell autore scomparso appunto *Io la conoscevo bene*

Eppure la parabola esistenziale come quella professionale di Pietrangeli sono racchiuse in un periodo relativamente breve Come ha ricordato Claudio Fava l attività specificamente registica di Pietrangeli è costituita da un quindicennio nel corso del quale il cineasta ha realizzato undici lungometraggi a soggetto oltre a due brani per film a episodi Si intende che non meno importante è stato nel *curriculum* di Pietrangeli il prolungato fervido prodigarsi prima quale critico e poi come diretto collaboratore di cineasti come Visconti nella teorizzazione nell esplorazione del cinema quale strumento privilegiato di conoscenza di emancipazione civile sociale tanto nel solco della poetica neorealistica quanto e ancor più nel superamento della stessa

Tullio Masoni ha ribadito al proposito quanto il cinema di Pietrangeli proprio per la novità e l unicità di sortite quali *Il sole negli occhi* (1953) *La parmigiana* (1963) sia stato per molti versi frainteso spesso sottovalutato dalla generalità della critica salvo poche e lodevoli eccezioni Malgrado ciò Pietrangeli il suo cinema non sono sbrigativamente liquidabili come qualcuno ha presunto di fare quali casuali tramiti della mutazione morfologico sociologica del neorealismo nudo e puro nella cosiddetta «commedia all italiana» Anzi Pietrangeli che del neorealismo fu prima teorico e poi cultore rigoroso — grazie alla collaborazione con Visconti per *Ossessione* e *La terra trema* — escogitò in verità una sorta di «variante» che proprio attraverso temi e personaggi della più contingente attualità degli anni Cinquanta Sessanta forniva un quadro tragicomico di una realtà in tumultuosa squilibrata trasformazione Ed è ancor più significativo che in prevalenza avvisaglie segnali di quella stessa inquieta travagliata epoca — il cosiddetto *boom* economico ed analoghi fenomeni — siano stati colti prospettati nel cinema di Pietrangeli proprio e soprattutto attraverso tormentate oltraggiate figure di donne

Di qui anche la constatazione che nei film nel cinema di Pietrangeli si può parlare certo di «realismo difficile» ma si deve soprattutto riconoscere che l autore di *Adua e le compagne* marcava il divario tra se e gli altri cineasti del suo tempo con uno «stacco di stile» una acutezza introspettiva tanto da farne un piccolo grande maestro giusto per la spinta ideale e morale che animava ogni suo pur azzardato cimento anche quello rischiosissimo col cinema commerciale col sistema produttivo corrente In questo senso come ha sottolineato Lorenzo Pellizzari i film di Pietrangeli non rientrano nemmeno a stretto rigore nel filone della commedia all italiana

In film come *La visita* (1963) *Fantasmi a Roma* (1961) *Io la conoscevo bene* (1965) la stessa struttura cinematografica viene per larghi scorci sovvertita a favore di un montaggio spesso ellittico fino a consolidarsi poi in un cinema per molti aspetti nuovo imprevedibile e perciò stesso spesso malinteso

Significativamente il filo Paolo sul filo di una memoria insieme devota e colma di rimpianto ha confessato che lui per primo negli anni Sessanta, non ha colto la novità la pregnanza del cinema del padre proprio perché ha detto «pensavo a quello stesso cinema come scarsamente politico troppo intimistico secondo schemi ideologici certamente manichei assolutamente impropri» È vero semmai che film come *La visita* e *Fantasmi a Roma* trovano rivelatrici analogie e impressionanti riscontri in modelli nobili coltissimi quali il più prodigo Maupassant e lo scintillante René Clair Questo è davvero il cinema di Pietrangeli un autore un cineasta da riscoprire da rivalutare

Sauro Borelli

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse